

Liceo Statale Tito Lucrezio Caro

Liceo Classico, Liceo Scientifico, Liceo Scientifico opzione Scienze
Applicate, Liceo Linguistico

Segui la tradizione Guarda al futuro

LO SVILUPPO LOCALE CHE VORREI

SOS CULTURA

#IONOMMOLLOSARNO

Progetto a cura delle classi:

4^C Liceo Classico

4^B Liceo Scientifico

SOS CULTURA

1 Presentazione del progetto

- 1.1 Corrispondenze con il bando e con gli obiettivi del concorso
- 1.2 Perché abbiamo deciso di aderire al concorso

2 Presentazione degli autori del progetto

- 2.1 Il Liceo Tito Lucrezio Caro e il rapporto con il territorio
- 2.2 Le nostre classi e il lavoro interdisciplinare
- 2.3 Cosa ci aspettiamo da questa esperienza

3 Il progetto

- 3.1 Descrizione del progetto
- 3.2 I nodi tematici: equità e sostenibilità
- 3.3 I presupposti: il perchè di una iniziativa culturale
- 3.4 La ricerca
- 3.5 Le dimensioni del benessere a Sarno
- 3.6 Sarno e i giovani
- 3.7 Cosa occorre alla città; le strutture economiche adeguate al progetto

4 La ricerca sociale

- 4.1 Metodologia di lavoro: il questionario

5. Conclusioni

- 5.1 Le difficoltà incontrate
- 5.2 Gli obiettivi raggiunti

Ringraziamenti

Hanno collaborato al progetto

Bibliografia e sitografia

Liceo Statale Tito Lucrezio Caro

Liceo Classico, Liceo Scientifico, Liceo Scientifico opzione
Scienze Applicate, Liceo Linguistico

Segui la tradizione Guarda al futuro

SOS CULTURA

1. Presentazione del progetto

1.1 Corrispondenze con il bando e con gli obiettivi del concorso

Il progetto è incentrato sulla realizzazione di una struttura di servizio, una associazione senza scopo di lucro o cooperativa sociale, che ha come scopo quella di agevolare, incoraggiare, fornire supporto alle iniziative culturali della città di Sarno e delle zone limitrofe.

Scopo dell'iniziativa, dunque, è quella di costruire una struttura che sappia fornire beni e servizi e porsi come ente facilitatore di iniziative culturali di varia natura e che possa costituire un polo di aggregazione giovanile (ma non solo), che si occupi della valorizzazione di beni comuni inutilizzati, della riscoperta di percorsi e tradizioni e di nuovi stili di vita.

È in linea con gli obiettivi del bando: sostenibilità responsabilità; valorizzazione della risorsa tempo e ricerca di stili di vita alternativi e particolare attenzione alla equità e sostenibilità nell'uso delle risorse.

In un contesto privo di una vera e propria offerta culturale, eppure ricco di tradizioni e saperi da recuperare, l'associazione (o cooperativa sociale) si propone non solo di facilitare le iniziative culturali altrui, ma anche di produrle in proprio. Questo perché in un contesto come quello sarnese, da tempo non in grado, ad esempio, di fornire ai ragazzi la possibilità di frequentare un cinema o un teatro senza doversi recare nelle città vicine, si sente forte, soprattutto tra i più giovani, l'esigenza di una offerta culturale degna di questo nome, che comprenda anche la possibilità di avere un centro di aggregazione attrezzato, una biblioteca, una sala di registrazione per band musicali emergenti e altro.

L'iniziativa ha immediatamente coinvolto ragazzi di indirizzi diversi, nello stesso liceo, ma non ha mancato di interessare anche studenti, associazioni e enti terzi, al punto che si è pensato di rendere permanente la struttura, di potenziarla (è già nel PTOF triennale, nell'ambito dell'alternanza scuola/lavoro) per coinvolgere ragazzi provenienti da tutto il territorio dell'agro Nocerino-Sarnese.

Offre molto più che un'alternativa culturale in un contesto in cui mancano risorse per realizzare anche le più semplici iniziative e dove la scuola, spesso, deve supplire a quanto il territorio non riesce a realizzare (una biblioteca aperta alla consultazione esterna, una produzione teatrale, rassegne e mostre, presentazione di libri, produzione di riviste e giornali scolastici).

Risponde anche ad un criterio di innovazione e originalità, considerato che sul territorio una associazione con compiti di facilitazione e fornitura di servizi di supporto ad iniziative culturali, senza scopo di lucro o con finalità sociali, non trova riscontro in alcun precedente.

Ha come obiettivo finale quello di coinvolgere il territorio (enti, istituzioni, imprese, altre associazioni, parrocchie) ed i suoi abitanti in una iniziativa innovativa di carattere prettamente sociale, un volano, un catalizzatore in grado di attivare potenzialità inesprese o semplicemente inesplorate, con un occhio di riguardo al rispetto delle norme di legge, alla sostenibilità ambientale, ai concetti di benessere equo e solidale.

Può costituire, infine, una opportunità per realizzare un progetto di alternanza scuola/lavoro finalmente degno delle aspirazioni del legislatore, che consenta di far comprendere ai giovani vari aspetti fondamentali del mondo del lavoro e, magari, svelare talenti nascosti e insospettati.

1.2 Perché abbiamo deciso di aderire al concorso

Il Liceo Statale Tito Lucrezio Caro di Sarno ha aderito a questo progetto in coerenza con l'attività svolta da anni come polo culturale della città di Sarno, con l'obiettivo di potenziare professionalità e competenze dei propri alunni e fornire un'ulteriore spinta nell'attivazione di processi di sviluppo in grado di coinvolgere risorse locali.

2. Presentazione degli autori del progetto

2.1 Il Liceo Statale Tito Lucrezio Caro di Sarno e il rapporto con il territorio

Il Liceo vive una fase di profonda transizione, con un corpo docenti rinnovato, che si propone di attivare nuovi indirizzi di studio che consentano di fornire agli alunni nuove opportunità per l'acquisizione di competenze, soprattutto in materie quali economia e diritto, ma non solo; obiettivo del liceo è quello di far sì che gli studenti acquisiscano competenze e strumenti necessari ad interpretare i fenomeni contemporanei. Intenzione della dirigenza e del corpo docente, inoltre, è quella di coinvolgere sempre più gli studenti e i genitori nelle decisioni che riguardano la didattica, le iniziative extracurricolari e le scelte in materia di utilizzazione degli spazi, allo scopo di creare percorsi condivisi e coerenti con le richieste e le esigenze di un territorio vasto e variegato come l'agro Nocerino-Sarnese, non rinunciando, anzi incoraggiando, la ricerca di un benessere orientato in senso equo e solidale, nonché rispettoso della legalità.

2.2 Le nostre classi e il lavoro interdisciplinare. Il gruppo su Whatsapp e su Facebook

Le classi che hanno aderito al progetto sono la 4^C del liceo classico e la 4B del liceo scientifico che, dopo un iniziale e comprensibile momento di "scontro" dovuto a reciproca diffidenza e pregiudizio si sono bene amalgamate e hanno prodotto con un attento lavoro sia individuale che collettivo, durante incontri pomeridiani, l'idea del progetto "Lo Sviluppo Locale che vorrei".

Il progetto è caratterizzato dalla metodologia interdisciplinare. Abbiamo utilizzato competenze matematiche e metodologiche per quanto riguarda la rilevazione dei dati e la ricerca sul territorio, competenze tecniche e informatiche per le ricerche sul web, per la creazione del logo del nostro progetto e per la sua presentazione. Ci siamo serviti anche di nozioni di diritto ed economia per comprendere le leggi che abbiamo dovuto rispettare per la realizzazione dell'associazione. Particolare cura è stata rivolta agli aspetti economici e legali del progetto. Infatti, il progetto è stato sviluppato grazie alla collaborazione di due docenti di diritto ed economia che, nell'attesa dell'attivazione di corsi sperimentali, hanno fornito la propria assistenza continua e incessante, come testimonia il copioso materiale condiviso attraverso il gruppo Whatsapp (progetto "sos cultura") e il gruppo FB del liceo, utilizzati per lo scambio di idee e risorse e per testare le possibili iniziative pilota.

2.3 Cosa ci aspettiamo da questa esperienza

I nostri obiettivi:

- rivitalizzare il tessuto culturale della città di Sarno e dei territori limitrofi;
- orientare lo sviluppo della città verso il benessere equo e solidale, nella convinzione che esso possa fornire risposte adeguate alla richiesta di rinnovamento morale e materiale che la città esprime da tempo;
- acquisire e incrementare esponenzialmente le competenze necessarie a creare una iniziativa imprenditoriale, eppure socialmente orientata, che possa fungere da catalizzatore per altre iniziative di tipo culturale;
- uscire dal ristretto alveo della scuola per inserirsi nel tessuto vivo della cittadinanza Sarnese;
- acquisire le necessarie conoscenze burocratiche e normative utili e replicabili anche in ambiti non scolastici;
- realizzare un progetto il più possibile accurato, efficiente nella sua realizzazione e credibile agli occhi degli interlocutori sia occasionali che istituzionali;
- arricchire le conoscenze individuali dei partecipanti al progetto, il loro curriculum e la loro capacità di gestione dei rapporti interpersonali e relazionali in genere.

3. Il progetto

3.1 Descrizione

Il progetto consiste nella creazione di una associazione senza scopo di lucro (o cooperativa sociale) che abbia il compito di fornire il necessario supporto (logistico, burocratico, legale, economico) ad altre realtà o a singoli richiedenti intenzionati a realizzare iniziative culturali in senso stretto e in senso lato. Compito principale della associazione sarebbe facilitare e/o realizzare parzialmente o completamente dette iniziative, senza rinunciare a realizzare idee e progetti propri e originali. Per perseguire tale obiettivo il gruppo di lavoro ha ritenuto necessario reperire una sede che fosse nel contempo luogo di lavoro degli appartenenti all'associazione e luogo di incontro aperto alla città, dove svolgere attività ricreative quali cineforum, rassegne teatrali, convegni, dibattiti, seminari, presentazione di libri, ma anche attività sportive, di recupero scolastico, di animazione e di sensibilizzazione ai temi dello sviluppo equo e solidale.

L'esigenza di una sede e contemporaneamente di un luogo di svago è molto sentita nella città di Sarno, soprattutto di un luogo che non limiti l'accesso agli avventori paganti e dove si possano semplicemente incontrare altre persone senza la necessità di "consumare" alcunché e spendere denaro. Un luogo di incontro non solo per giovani o categorie determinate di cittadini, ma per tutti, un luogo inclusivo capace di coinvolgere con le proprie attività giovani e anziani, persone disabili e normodotate, cittadini italiani e stranieri, nel rispetto dei principi di uguaglianza sanciti dalla

nostra Costituzione.

Infine il luogo prescelto dovrebbe avere anche un alto valore simbolico, soprattutto in un territorio in cui le mafie hanno sempre avuto un peso determinante e dovrebbe anche essere un luogo di diffusione – gratuita – di buone pratiche, come ad esempio il riciclo, il riuso e il riutilizzo delle materie prime seconde, a maggior ragione in un luogo in cui si trova un fiume violentato da decenni di incuria e sversamenti illegali, il Sarno appunto, e vicino alla tristemente nota “Terra dei Fuochi”. Per tale motivo il gruppo di lavoro ha inteso rivolgersi, anziché agli enti pubblici per il reperimento di una sede, ad una associazione nazionale che si è data il compito di valorizzare gli immobili confiscati alle mafie: l’associazione LIBERA.

"Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" è nata il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia. Attualmente Libera è un coordinamento di oltre 1500 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, territorialmente impegnate per costruire sinergie politico-culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità. La legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'educazione alla legalità democratica, l'impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, le attività antiusura, sono alcuni dei concreti impegni di Libera. Libera è riconosciuta come associazione di promozione sociale dal Ministero della Solidarietà Sociale. Nel 2008 è stata inserita dall'Eurispes tra le eccellenze italiane. Nel 2012 è stata inserita dalla rivista [The Global Journal](#) nella classifica delle cento migliori Ong del mondo: è l'unica organizzazione italiana di "community empowerment" che figura in questa lista, la prima dedicata all'universo del no-profit.

Libera promuove l'effettiva applicazione della legge n. 109/96 sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, che prevede l'assegnazione dei patrimoni e delle ricchezze di provenienza illecita a quei soggetti - Associazioni, Cooperative, Comuni, Province e Regioni - in grado di restituirli alla cittadinanza, tramite servizi, attività di promozione sociale e lavoro. Libera non gestisce direttamente i beni confiscati, ma promuove, in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata, le Prefetture e i Comuni, i percorsi di riutilizzo dei beni. Libera svolge un'importante azione di animazione territoriale, attivando percorsi di conoscenza e sensibilizzazione relativi alla presenza di beni confiscati sul territorio nazionale, anche nelle regioni del centro nord Italia. L'attività è volta a creare e rafforzare la rete tra le istituzioni (Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, Prefetture, Regioni, Province, Consorzi di Comuni e Comuni), le Cooperative e le Associazioni, le scuole e gli altri soggetti del territorio tramite la mappatura e l'analisi dei beni confiscati sul territorio e la diffusione di buone pratiche sul loro possibile utilizzo. (tratto dal sito www.libera.it)

Viste le premesse, il gruppo di lavoro ha contattato il rappresentante locale dell’associazione Libera dott. Riccardo Christian Falcone e gli ha chiesto di tenere un incontro di formazione e di collaborare con la nascente associazione culturale fornendo un elenco di beni che fossero potenzialmente in grado di soddisfare le esigenze sopra ricordate.

L’incontro si è tenuto nel mese di gennaio 2017 ed è stato particolarmente intenso e soddisfacente. Al termine dell’incontro il dott. Falcone ha fornito una serie di indicazioni pratiche ed un elenco approssimativo di beni utilizzabili per realizzare la nostra iniziativa, secondo il protocollo di intesa siglato tra il comune di Sarno, Libera e Legambiente, sulla falsariga di quanto realizzato presso il

terreno agricolo di via Sarno Palma, località La Marmora, destinato a orto botanico.



3.2 I nodi tematici: equità e sostenibilità del progetto.

In un contesto in cui scarseggiano le risorse è utopico pensare che si possa creare dal nulla una struttura efficiente al punto da sostenere se stessa e altre iniziative che, per definizione, non sono, a loro volta di natura strettamente imprenditoriale e remunerative, come quelle culturali. A ciò si aggiunge l'ulteriore "difficoltà" di sviluppare una iniziativa non soltanto sostenibile, ma soprattutto equa, che tenga conto della necessità di contemperare esigenze diverse dalla semplice remunerazione del capitale o del lavoro. Per questo il gruppo ha dedicato molti incontri allo studio dei metodi di reperimento delle risorse, giungendo alle seguenti conclusioni.

Sostenibilità

Nel caso della nostra iniziativa la maggiore preoccupazione è stata dedicata alla ricerca di risorse che consentano alla associazione/cooperativa sociale di contare su un flusso continuo e costante.

Per questo il gruppo ha individuato le seguenti fonti di finanziamento:

- fondi messi a disposizione a fondo perduto da enti locali, imprenditori e associazioni interessati alle attività della associazione anche a titolo di liberalità;
- partecipazione a bandi per fondi europei e regionali;
- crowdfunding;
- forme di finanziamento etico (Banca Etica);
- remunerazione per servizi offerti a soggetti istituzionali e imprenditoriali privati diversi da quelli cui intende rivolgersi l'associazione;

Equità

All'interno della cooperativa/associazione, per statuto, ai soci dovrà essere garantita la massima possibilità di partecipazione anche e soprattutto ai soggetti svantaggiati, quali ad esempio le persone disabili o anziane, e contemporaneamente dovrà essere garantita a tutte le persone che lo chiederanno la possibilità di usufruire dei beni e dei servizi offerti dalla cooperativa/associazione, eliminando disuguaglianze intergenerazionali ma anche territoriali, di genere età o cittadinanza, garantendo a tutti, nei limiti delle risorse date libero accesso e fruizione.

L'associazione/cooperativa sarà garantito il concetto di equità in quanto le iniziative messe in cantiere tenderanno al contenimento dei costi, salvaguardando il lavoro delle persone, che dovrà essere sempre svolto in sicurezza e remunerato con un giusto compenso.

Sostenibilità ambientale

Le iniziative dell'associazione/cooperativa dovranno sempre salvaguardare l'ambiente, che sarà messo al centro delle varie iniziative. L'impatto di queste ultime dovrà essere sempre poco o per nulla invasivo. Se possibile, le iniziative dovranno sempre essere precedute da uno studio preliminare dei luoghi e dalla predisposizione di un piano di sicurezza e di ripristino dei luoghi, qualora l'iniziativa comporti l'installazione di elementi o predisposizione di impianti (si pensi ai concerti o alle rassegne teatrali, ma anche a semplici mostre e seminari). Obiettivo dell'associazione è fruire di spazi, propri o altrui, facendo in modo che al termine delle attività questi ritornino ad essere puliti, ordinati e disponibili per altre iniziative anche più di quanto non lo fossero in partenza.

Sostenibilità economica

Per ciascuna iniziativa si cercherà di generare reddito che non venga però distribuito tra i soci, ma reinvestito nella associazione/cooperativa stessa. Ciò sarà possibile cercando di limitare più possibile il ricorso a beni e servizi offerti da terzi a condizioni economiche classiche, privilegiando il comodato d'uso, il baratto e l'aiuto di volontari e simpatizzanti e le risorse locali in genere. Ciò non esclude, ma anzi tende a valorizzare il lavoro degli specialisti, che l'associazione spera di formare progressivamente al proprio interno, che avranno il compito di organizzare, pubblicizzare e sostenere economicamente (attraverso il reperimento di fondi) le iniziative organizzate dall'associazione/cooperativa in proprio o per conto terzi.

Sostenibilità sociale

Se per sostenibilità sociale si intende la capacità di garantire condizioni di benessere equamente distribuite per classi e per genere, allora l'associazione intende garantire la detta sostenibilità in modo concreto, consentendo, anzi agevolando, la possibilità di partecipazione alla vita dell'associazione anche e soprattutto per quei soggetti che per le ragioni più disparate (per limiti fisici, psichici, di età o a causa di pregiudizi di tipo razziale o religioso o altro) non avrebbero facile accesso a risorse e possibilità di formazione o impiego, o reimpiego.

Compito principale, infatti, per una associazione che si propone di promuovere la cultura e le buone pratiche sarà principalmente quello di fornire un "buon esempio".

Scopo delle iniziative sarà quello di arricchire e fornire spunti di riflessione a tutti coloro che parteciperanno, sia in veste di ideatori, organizzatori e fornitori.

Il progetto persegue fra i suoi obiettivi primari, quello di sensibilizzare le persone che verranno a contatto direttamente o indirettamente con le iniziative messe in campo, sul fatto che esiste un modo alternativo di fare economia e di fare cultura che privilegia i rapporti umani, l'arricchimento culturale anziché economico, la possibilità di recuperare antichi sapere e soprattutto la necessità di ricostituire un tessuto sociale consistente, in grado di garantire al soggetto debole una possibilità di recuperare una condizione dignitosa e gratificante.

3.3 I presupposti: il perché di una iniziativa culturale (e di facilitazione culturale)

Inizialmente il gruppo di lavoro composto da studenti si è trovato dinanzi ad una difficoltà metodologica. Gli studenti, infatti, attendevano dagli insegnanti direttive specifiche e una lezione classica. In altre parole essi erano convinti che l'iniziativa spettasse agli insegnanti e che sarebbe stato loro assegnato un compito classico. Invece, grande è stata la sorpresa nell'apprendere che non solo sarebbero stati protagonisti dell'iniziativa, ma che tutto, dalla ideazione, alla realizzazione, e persino la gestione ordinata delle riunioni del gruppo, sarebbe stata loro affidata per intero. Questo ha comportato forti resistenze e confusione, ritardi e incomprensioni, ma anche un sincero slancio e le iniziative ora in cantiere testimoniano la bontà del metodo adottato.

Il gruppo è partito dall'analisi delle esigenze proprie e poi anche di quelle del territorio.

Attraverso l'utilizzo di internet e la consultazione di siti di facile accesso (Tripadvisor, ad esempio) il gruppo ha progressivamente preso coscienza di una carenza di iniziative finalizzate al divertimento e al tempo libero. La città di Sarno, infatti, non ha cinema o teatri aperti e funzionanti e vi sono pochissimi altri spazi utilizzabili e accessibili che non siano di proprietà privata e, quindi, a pagamento.

Ad eccezione del centro sociale e dell'atrio del comune, saltuariamente utilizzato per iniziative culturali, è sembrato evidente che la città non avesse una offerta di divertimento e svago di qualità all'altezza delle aspettative dei suoi abitanti e che mancassero persino luoghi adeguati in cui svolgere dette attività.

Di contro la città offre numerosi spazi dedicati alle scuole, con buone dotazioni e un potenziale inespresso.

Infine, appariva chiaro che vi fossero numerosi luoghi (musei, palazzi storici, luoghi di interesse naturalistico) di grande valore ma scarsamente valorizzati.

A questo punto è stato semplice concepire la realizzazione di una iniziativa culturale che avesse l'ambizione di colmare il vuoto e soddisfare la crescente domanda di tempo di qualità.

3.4 La ricerca

Una volta effettuata la scelta del tipo di iniziativa si è pensato di testare la validità della stessa proponendo un questionario da somministrare innanzitutto agli studenti della scuola e successivamente da sottoporre anche a terzi, all'esterno della stessa. Scopo del questionario era saggiare il gradimento da parte dei potenziali utenti per l'iniziativa e, in secondo luogo, raccogliere spunti di riflessione che potessero arricchire il progetto.

Per la preparazione del questionario il gruppo si è diviso e separatamente ha elaborato alcune domande, che poi sono state integrate.

Per la redazione materiale del test è stata utilizzata una risorsa gratuita e disponibile sul web (google moduli) e il questionario è stato proposto sul gruppo Facebook della scuola, il che ha consentito di avere un riscontro immediato e positivo.

A questo punto non rimaneva altro che scegliere la tipologia associativa e, naturalmente, il nome

dell'associazione. In seguito, il lavoro del gruppo è stato indirizzato alla organizzazione interna e alla scelta dei responsabili.

Quale tipo di associazione?

Inizialmente il dibattito non è stato particolarmente acceso sul punto, in quanto il gruppo non possedeva sufficienti nozioni in materia di associazioni e forme associative in generale. E' stato pertanto necessario dedicare del tempo alla formazione, cui si sono dedicati i due insegnanti di diritto assegnati al progetto.

Al termine del breve periodo di formazione il gruppo ha ridotto a due le possibilità di scelta.

Da una parte l'associazione senza scopo di lucro (ONLUS) e dall'altra quella della cooperativa sociale.

Le ONLUS non sono un nuovo tipo di [soggetto giuridico](#), in aggiunta a quelli previsti dalle norme [civilistiche](#), ma una categoria nella quale sono fatti rientrare alcuni di essi per riservare loro un [regime fiscale](#) particolare in relazione allo [scopo non lucrativo](#). Le ONLUS sono di semplice realizzazione e possono essere anche prive di [personalità giuridica](#), inoltre godono di agevolazioni fiscali.

La Cooperativa Sociale, invece, è un tipo di società di gestione relativamente semplice, che può anche essere costituita per divenire ONLUS, comporta una burocrazia semplificata ed ha un caratteristico scopo mutualistico finalizzato al soddisfacimento dei bisogni della persona.

Dopo un inatteso stallo, il gruppo ha deciso di non escludere entrambe le soluzioni, ma di costituirsi inizialmente sotto forma di associazione, per poi evolvere, nel caso servisse una struttura più stabile, in cooperativa sociale.

Il secondo passo importante è stato quello di individuare la struttura interna della Associazione/cooperativa e le figure di riferimento, per le quali si è deciso di presentare vere e proprie candidature, corredate da curricula. L'associazione si sarebbe riunita per valutare i curricula e le candidature pervenute e poi avrebbe eletto i responsabili con metodo democratico, voto palese, per alzata di mano.

Per la struttura interna si è pensato di concepire tre grandi aree e tre responsabili con i relativi vice. Inoltre è stata prevista la elezione di un presidente, di un vicepresidente, di un tesoriere e di un segretario, affiancato ad un comitato di associati con compiti consultivi.

Le tre aree di riferimento scelte sono:

- 1) LOGISTICA;
- 2) RAPPORTI ISTITUZIONALI E CON I TERZI;
- 3) FUND RAISING.

Per logistica si intende la predisposizione di materiale e personale necessario alla realizzazione di eventi e iniziative proprie e altrui, la risoluzione di problemi pratici e i rapporti con enti preposti al rilascio di permessi e autorizzazioni.

Per rapporti istituzionali e con terzi si intende, invece, la complessa rete di relazioni con gli enti territoriali, le associazioni concorrenti o affini, i partner, gli sponsor da una parte e con i potenziali utenti dall'altra. Ad un ufficio specifico vengono invece affidate la comunicazione dell'associazione, compresa la gestione dei social e del sito internet

Infine, per fund raising, si intende quella parte di organizzazione che si occupa della ricerca, reperimento e finalizzazione dei fondi necessari alla realizzazione delle iniziative.

Quale nome per l'associazione?

Una volta stabilite le basi e la struttura, il gruppo di lavoro si è concentrato sul nome e sul logo dell'associazione. La gestazione del nome non ha richiesto molto tempo, anche se vi sono stati momenti di stasi dovuti essenzialmente all'insolito compito che il gruppo si era assegnato: trovare un nome originale alla propria creatura. Alla fine, dopo una discussione durata almeno un paio di settimane, e protrattasi sui social network anche con toni accesi, si è deciso di adottare il nome SOS CULTURA, giustificato dalla necessità di comunicare l'urgenza di un intervento a favore della cultura nel territorio sarnese.

Oltre al nome dell'associazione, il gruppo di lavoro ha deciso di aggiungere un classico tweet di accompagnamento (#iononmollosarno) che identificasse e completasse il senso di appartenenza e i riferimenti territoriali cui l'associazione e i suoi membri si ispirano.

Il marchio inteso come segno distintivo dell'associazione.

Dopo aver lungamente dibattito sulla ricerca del nome dell'associazione, il gruppo di lavoro ha ritenuto in modo pressoché unanime di non avere le competenze necessarie a elaborare un logo che fungesse da segno distintivo per l'associazione e che fosse la base per una immagine coordinata coerente e di impatto. Per tale motivo il gruppo si è rivolto ad un esperto esterno che ha inteso mettere a disposizione dell'associazione le proprie capacità.

Il gruppo ha naturalmente convenuto che in questa fase iniziale non fosse possibile remunerare il lavoro dell'esperto esterno, ma ha convenuto di trovare il modo di farlo in un secondo momento, nel rispetto delle competenze dell'autore, consentendo allo stesso di conservare il diritto ad un parziale sfruttamento del logo, pur con il consenso dell'associazione e nel rispetto dei principi cui essa si è ispirata.



Una sede potenziale

Deciso il nome della associazione, la sua struttura e la finalità del progetto, al gruppo di lavoro non rimaneva che individuare una sede potenziale per le attività e per organizzare al meglio le iniziative. Da subito l'attenzione è caduta su di un bene confiscato alla camorra e riutilizzato dal comune di Sarno dapprima come asilo e successivamente come centro polifunzionale. La struttura si trova in via Sarno Palma, una strada centrale facilmente raggiungibile. L'asilo/ludoteca è situato in un ex deposito confiscato alla camorra che ha più volte rischiato la chiusura a causa della morosità del comune che non ha garantito i contributi necessari agli operatori della associazione che l'aveva in gestione e a causa di atti vandalici ripetuti.

Tratto dalla testata giornalistica "Il Mattino" di Napoli – cronache dell'Agro

Ladro di rame e devastatore torna subito libero a Sarno



di Antonio Orza

6
Sarno. Ladro di rame rimesso in libertà con l'obbligo di firma. Il giudice del Tribunale di Nocera Inferiore ha convalidato l'arresto di Emilio Fioravante, ma ha rigettato la richiesta di custodia cautelare agli arresti domiciliari avanzata dal pm Roberto Lenza decidendo per la remissione in libertà e l'obbligo di firma alla polizia giudiziaria del 41enne pregiudicato di Sarno. L'uomo era stato sorpreso dagli agenti del commissariato a rubare fili di rame nel centro polifunzionale comunale di via Sarno-Palma. I poliziotti, diretti dal vice questore aggiunto Antonio Capaldo, lo avevano arrestato sabato notte in flagranza di reato nel centro polifunzionale «Melvin Jones», dove la notte prima c'era stato un altro furto con gravi danni alla struttura. I malviventi avevano fatto razzia di ogni cosa, mettendo a soqquadro la struttura. Gli investigatori non escludono che Fioravante possa essere anche l'autore dei numerosi furti di rame avvenuti negli ultimi mesi nel cimitero (con danni per circa 50mila euro) e allo stadio Squitieri. Ora le indagini della polizia proseguono per capire se Fioravante abbia agito da solo o con la complicità di qualcuno.

Per capire come proporre la domanda di utilizzazione dell'immobile o di un immobile di natura consimile e per capire come affrontarne la complessa gestione, il gruppo di lavoro ha incontrato il referente di Libera sul territorio, il dott. Riccardo Christian Falcone.

"Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" è nata il 25 marzo 1995 con l'intento di

sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia. È un coordinamento di associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, quotidianamente impegnate per costruire sinergie politico-culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità. La legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'educazione alla legalità democratica, l'impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, le attività antiusura, sono solo alcuni dei concreti impegni di Libera, che è riconosciuta come associazione di promozione sociale dal Ministero della Solidarietà Sociale. Nel 2008 è stata inserita dall'Eurispes tra le eccellenze italiane. Nel 2012 è stata inserita dalla rivista [The Global Journal](#) nella classifica delle cento migliori Ong del mondo: è l'unica organizzazione italiana di "community empowerment" che figura in questa lista, la prima dedicata all'universo del no-profit.

L'Organizzazione è strutturata in settori, ognuno dei quali dedicato ad uno specifico campo d'azione: Libera Formazione, per sistematizzare e dare continuità alle esperienze formative di educazione alla legalità democratica, responsabilità e cittadinanza, in collaborazione con la scuola, l'università, l'associazionismo e la società civile; Libera Sport, per diffondere, divulgare e promuovere uno sport sano che sia veicolo di valori come il rispetto dell'altro, delle regole e del proprio corpo; Libera Informazione, per raccordare, sostenere e dare visibilità ai giovani e alle iniziative editoriali che nei territori mantengono alta la denuncia vincendo rischi e isolamento e, allo stesso tempo, per stimolare i media sul mercato, fornendo loro materiali e sollecitazioni; Libera Memoria, per rinnovare la memoria delle vittime innocenti delle mafie e sostenerne i familiari che hanno trasformato il loro dolore in impegno; Libera Beni Confiscati, per coordinare a livello nazionale tutte le iniziative e i progetti riguardanti il riutilizzo a fini di sviluppo economico e sociale dei beni confiscati alle organizzazioni criminali; Libera Internazionale, per creare sinergie tra le organizzazioni della società civile nella lotta contro le mafie transnazionali e per tenere alta l'attenzione su tutti quei paesi il cui sviluppo sociale, civile ed economico è frenato dalla presenza della criminalità organizzata che impedisce l'affermazione dei diritti umani e sociali. A oltre venti anni dalla sua fondazione, Libera raccoglie più di 1.600 tra associazioni nazionali e locali, movimenti, gruppi, cooperative, e oltre 13 mila soci individuali; oltre 300 basi locali presenti in 20 regioni, organizzate in 21 coordinamenti regionali, 79 coordinamenti provinciali e 263 presidi locali; più di 4.000 volontari per E!stateLiberi (i campi di lavoro e formazione sui beni confiscati alle mafie); oltre 4.000 scuole in rete e più di 60 facoltà universitarie impegnate nella costruzione di percorsi di formazione e di educazione; 21 punti di ascolto di SOS Giustizia, il servizio di assistenza alle vittime della criminalità organizzata su tutto il territorio nazionale; 75 organizzazioni internazionali aderenti a Libera International in 35 Paesi tra Europa, America Latina e Africa.

L'incontro con il dott. Falcone è stato utile poiché ha consentito al gruppo di lavoro di acquisire informazioni utili, ma anche lo spunto necessario ad incontrare altre realtà associative e non in grado di portare un contributo utile al progetto.

A seguito dell'incontro con Libera, il gruppo di lavoro ha inanellato ...

Una serie di fortunati incontri

Associazione "Decrescita Felice Salerno"

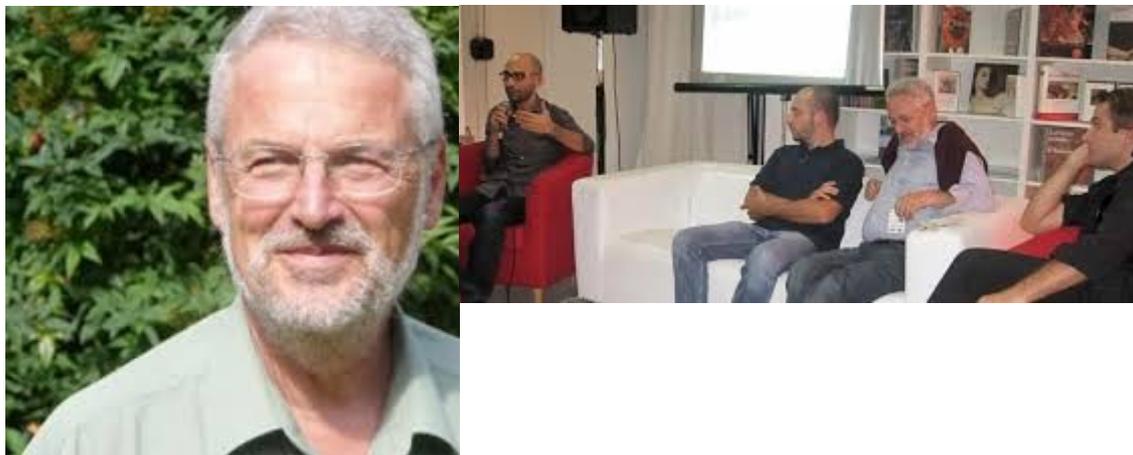
Nata nel 2011 come circolo affiliato alla associazione nazionale denominata Movimento per la Decrescita Felice che ha come riferimento le teorie di Maurizio Pallante, si è poi evoluta rifiutando schemi e preconcetti, svincolandosi dalla associazione madre e sviluppando attività e iniziative

Liceo Statale Tito Lucrezio Caro

Liceo Classico, Liceo Scientifico, Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate, Liceo Linguistico

Segui la tradizione Guarda al futuro

proprie, tra le quali la consulenza per le scuole che organizzano progetti di alternanza scuola lavoro. Si tratta di una associazione senza scopo di lucro che ha all'attivo un buon curriculum di iniziative e che è stata fondamentale per il reperimento di informazioni essenziali di tipo pratico (contatti, numeri di telefono, siti internet di riferimento, nominativi di esperti nelle più svariate materie) e per la predisposizione di materiale informativo inerente la decrescita felice o serena (secondo la definizione di Latouche)



Decrescita felice

- Cambio di paradigma culturale;
- Ripensare e riprogettare la società con approccio olistico e multiculturale partendo dalle coordinate principali: **chi siamo** e **dove siamo**
- La natura è energia, l'uomo è energia.
- La vita esiste grazie al Sole e non per l'esistenza di una moneta.



Decrescita felice

- Cambio di paradigma culturale;
- Ripensare e riprogettare la società con approccio olistico e multiculturale partendo dalle coordinate principali: **chi siamo e dove siamo**
- La natura è energia, l'uomo è energia.
- La vita esiste grazie al Sole e non per l'esistenza di una moneta.



Banca Etica

Essendo notorio il rapporto tra Libera e Banca Etica, che finanzia le iniziative meritorie della prima, è stato naturale per il gruppo di lavoro cercare un contatto con la filiale di Napoli della Banca per ottenere informazioni, ma anche comprendere i meccanismi collegati ad una eventuale richiesta di finanziamento.

Questo è ciò che la banca scrive su di se nel proprio profilo istituzionale: “Siamo una banca popolare costituita in forma di società cooperativa per azioni che opera a livello nazionale, nel rispetto delle finalità di cooperazione e solidarietà. Lo [Statuto](#), al di là della sua complessiva conformità alla forma prevista dalla Legge, presenta alcune peculiarità che segnano la specificità di Banca Etica fin dalla sua carta fondante. La forte e diffusa partecipazione dei soci nel capitale sociale della banca e i processi decisionali democratici propri della nostra [Assemblea](#), hanno contribuito a sviluppare un assetto organizzativo originale che si esprime nell'integrazione tra struttura associativa (basata su quattro aree territoriali) e struttura operativa (composta da Filiali, Banchieri Ambulanti e Sede Centrale). Organi obbligatori, organi volontari e organizzazione territoriale dei soci concorrono, insieme alle strutture di raccordo, a determinare il diagramma associativo di Banca Etica.”

Inoltre, nel medesimo profilo, dedicato ad imprese e associazioni leggiamo: “I nostri prodotti e servizi rispondono alle esigenze di organizzazioni e imprese sociali e responsabili. Siamo specializzati nel dare risposte a chi non cerca solo un istituto di credito, ma un partner con cui condividere obiettivi e valori ideali.

Banca Etica mette a disposizione di organizzazioni e imprese servizi per la gestione dell'operatività quotidiana, per l'attività di fund raising o per la gestione della tesoreria. Nel rispetto della nostra politica del credito alle realtà nostre socie riconosciamo condizioni agevolate. Perché è grazie al Capitale Sociale che Banca Etica poggia su fondamenta solide.

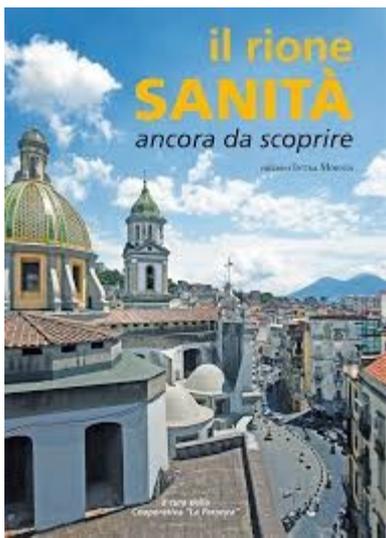
La nostra rete di Filiali e Banchieri Ambulanti è a disposizione in tutta Italia per ascoltare le tue esigenze e scegliere insieme le soluzioni operative più efficaci.”

“Contatta la nostra sede più vicina a te.”. Non ce lo siamo fatti ripetere due volte e abbiamo contattato il direttore della filiale di Napoli, il dott. Giuseppe Sottile, per organizzare una visita interessata.

Antico, affidando la gestione e la promozione delle Catacombe di Napoli alla Cooperativa "La Paranza". Il progetto ha interessato la riapertura della Basilica paleocristiana di San Gennaro extra moenia, rimasta chiusa per 41 anni ed il recupero delle Catacombe di San Gennaro. Le Catacombe di San Gennaro sono le prime catacombe al mondo accessibili ai disabili e ai non vedenti.

Al gruppo è sembrato che l'incontro fosse provvidenziale.

In sostanza la cooperativa La Paranza avrebbe potuto costituire un valido supporto di esperienza e una guida per le future iniziative di SOS Cultura. I presupposti socio-economici, infatti, possono considerarsi simili ed essere trattati con le medesime metodologie.



Altre possibili collaborazioni: il Poggiocomics

“Il PoggioComics è una fiera del fumetto che si svolgerà a Poggiomarino (NA) con ingresso gratuito. Quest'evento avrà tanti fumettisti, disegnatori, fotografi, espositori, stand di fumetterie, giochi da tavolo, youtuber, tornei di Yu-Gi-Oh! e Magic, tornei di FIFA e Naruto, e tante altre sorprese.”

Così scrivono gli organizzatori dell'evento sulla propria pagina FB.

Il gruppo di lavoro ha già avviato contatti per realizzare una collaborazione che preveda una mostra presso i locali del liceo, un'esibizione dal vivo di un artista disegnatore della Marvel che preparerà una tavola dal vivo e la donerà alla scuola perché sia messa in bella mostra.

Se sono rose fioriranno, i contatti sono ancora in corso.



3.5 Le 12 dimensioni del benessere a Sarno

1. [Salute](#)
2. [Istruzione e formazione](#)
3. [Lavoro e conciliazione tempi di vita](#)
4. [Benessere economico](#)
5. [Relazioni sociali](#)
6. [Politica e istituzioni](#)
7. [Sicurezza](#)
8. [Benessere soggettivo](#)
9. [Paesaggio e patrimonio culturale](#)
10. [Ambiente](#)
11. [Ricerca e innovazione](#)
12. [Qualità dei servizi](#)

L'aspirazione del gruppo di lavoro è rispondere ai bisogni del territorio tenendo conto degli indicatori del BES, nell'ambito del dibattito sul superamento del Prodotto Interno Lordo (P.I.L.) come indicatore di ricchezza e benessere.

In rigoroso ordine si ritiene che il progetto, stimolando la produzione di cultura, possa rispondere positivamente e incrementare le dimensioni della istruzione e formazione (2), del lavoro e della conciliazione dei tempi di vita (3), ma soprattutto quello delle relazioni sociali (5) e del paesaggio e patrimonio culturale (9), senza trascurare ambiente (10) e qualità dei servizi (12).

In definitiva il progetto non ha la pretesa di incidere in ciascun indicatore, ma il gruppo di lavoro ritiene che esso possa incidere significativamente e che possa stimolare altre iniziative analoghe in altri campi (politico, imprenditoriale, sportivo) in modo da innescare un circolo virtuoso in grado di determinare una svolta positiva per Sarno e per il suo territorio.

Ad esempio si immagina la possibilità di un festival della cultura e dello sport cui possano partecipare anche società sportive e che offra la possibilità di dibattiti etici e politici, oltre al meglio dell'imprenditoria locale. Appare chiaro che una iniziativa del genere contribuirebbe all'innalzamento di tutti gli indicatori, compreso quello della sicurezza (7), poiché un cittadino coinvolto, informato e consapevole si sente certamente più sicuro.

Pertanto, anche se la associazione ritiene di poter incidere direttamente solo su alcuni indicatori, è chiaro che può indirettamente determinarne altri.

3.6 Sarno e i giovani

Sarno da tempo trascura le strutture destinate ai giovani e offre pochi luoghi e momenti di aggregazione. Ciò costringe i ragazzi, gli studenti in particolare, a cercare altrove lo svago e la risposta a bisogni impellenti di cultura e benessere fisico. Il territorio, per fortuna, offre a breve distanza occasioni notevoli (si pensi alla vicinanza con le città di Salerno e Napoli) e tuttavia la città di Sarno e il suo territorio non mancano di occasioni inespresse.

Manca tuttavia un luogo di aggregazione che si distingua dall'offerta classica (bar, pizzerie, paninoteche) e contemporaneamente mancano cinema e teatri in grado di fornire una valvola di sfogo, una occasione di incontro.

Il gruppo di lavoro è sempre stato convinto che, ad esempio, l'organizzazione di un semplice cineforum, avrebbe un notevole successo e potrebbe indurre un imprenditore avveduto a riaprire e gestire con profitto (apprezzabile anche secondo il tanto bistrattato PIL) al meglio una sala cinema in città. Purtroppo, però, fino a quando non verrà data opportuna dimostrazione, non vi saranno cambiamenti apprezzabili.

3.7 Cosa occorre alla città

Servirebbe un punto di aggregazione liberamente accessibile, dove....

Le strutture economiche adeguate al progetto

La struttura giuridica adatta per realizzare un progetto di questo tipo potrebbe essere quella della Cooperativa Sociale, propriamente finalizzata alla gestione di servizi culturali e educativi. Le attività avrebbero prevalente carattere di mutualità, senza alcuna finalità di speculazione privata. Le agevolazioni burocratiche e fiscali di cui godono le cooperative permettono di concentrare prevalentemente l'attenzione su temi di maggior rilievo, quali appunto la mutualità, la solidarietà e la democrazia, capisaldi delle Società Cooperative.

Il nostro progetto assumerà quindi le caratteristiche di un *ente di promozione sociale, senza scopo di lucro*, entrando a far parte di quegli enti no profit, con caratteristiche regolate da specifici provvedimenti normativi. Una cooperativa sociale è un particolare tipo di società cooperativa che ha come scopo la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi, oppure attività di vario genere finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro di persone svantaggiate.

In Italia questo fenomeno si è particolarmente sviluppato soprattutto per la tendenza degli enti pubblici ad affidare alle cooperative sociali un numero sempre crescente di servizi sociali, sanitari, educativi e relativi a politiche giovanili. Ma esistono anche gruppi di cittadini e associazioni che danno vita autonomamente a nuove cooperative sociali per far fronte a bisogni di vario genere non soddisfatti dagli organi centrali preposti e per ampliare l'offerta di servizi in ambito sociale. Ai sensi della legge del 1991, alla quale fanno riferimento, le cooperative sociali rientrano in una speciale categoria con lo scopo di "perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione

umana e all'integrazione sociale dei cittadini”.

Onlus

Un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS) è un particolare tipo di associazione che gode di un regime fiscale particolare e semplificato dovuto allo scopo non lucrativo dell'attività svolta. Per acquisire la qualifica di “onlus” lo statuto dell'ente deve necessariamente prevedere determinate caratteristiche: lo svolgimento di specifiche attività (assistenza sociale e socio-sanitaria, beneficenza, istruzione, formazione, sport dilettantistico, promozione e valorizzazione dei beni culturali, tutela e valorizzazione dell'ambiente, promozione della cultura e dell'arte, tutela dei diritti civili, ricerca scientifica di particolare interesse sociale), il perseguimento esclusivo di determinate finalità di solidarietà sociale, il divieto di svolgere attività diverse da quelle previste per legge (ad eccezione di quelle ad esse direttamente connesse), il divieto di distribuzione di utili di gestione, una rigida trasparenza gestionale, l'obbligo di redigere il bilancio o il rendiconto gestionale, l'uso del termine onlus nella denominazione.

Alcune categorie di enti assumono automaticamente la qualifica di onlus, sono le cosiddette onlus di diritto, e di esse fanno parte le cooperative sociali.

Gli enti che non sono onlus di diritto lo possono diventare con l'iscrizione all'anagrafe delle onlus, sempre che abbiano gli specifici requisiti.

4. La ricerca sociale

4.1 Metodologia di lavoro: Il questionario

Le classi 4C del Liceo Classico e 4B del Liceo Scientifico Tito Lucrezio Caro di Sarno hanno elaborato un questionario per individuare quale livello di interesse avessero i cittadini Sarnesi alla realizzazione di questo progetto.

Il questionario ideato è stato preventivamente sottoposto al vaglio del gruppo FB degli studenti del liceo, ed è tutt'ora in corso di valutazione:

composto da otto domande chiuse di cui due socio-demografiche.

Il questionario è stato somministrato esclusivamente attraverso google moduli al seguente link:

<https://goo.gl/forms/aQ3a1W5KwYBXnYV42>

con l'utilizzo di questo applicativo gratuito le domande sono state caricate on-line e, contestualmente, il link è stato distribuito agli studenti dell'Istituto ed tutti coloro che fossero interessati (a mezzo email).

Di seguito riportiamo il questionario:

Qual è la tua città ideale?

Ritieni che nel tuo paese vengano organizzate attività ricreative per i giovani? *

Si

No

Ti piacerebbe avere un centro dove svolgere laboratori di: musica, cucina, danza, teatro, ceramica, giochi da tavolo e altro? *

Si

No

Quali attività che mancano sul territorio credi che possano essere interessanti per i cittadini? *

Your answer

Sai dell'esistenza di strutture inutilizzate adatte alla proiezione di film o alla rappresentazione teatrale? *

Si

No

Se si, sai perché sono chiuse?

Si

No

Sai cos'è un G.A.S. (Gruppo di Acquisto Solidale) *



Si

No

Ti piacerebbe visitare le aziende che producono biologico? *

Si

No

Ti piacerebbe avere un luogo a disposizione dove realizzare un murales, dando sfogo alle tue passioni e concorrere ad una gara? *

Si

No

Qual è la tua età? *

Liceo Statale Tito Lucrezio Caro

Liceo Classico, Liceo Scientifico, Liceo Scientifico opzione Scienze
Applicate, Liceo Linguistico

Segui la tradizione Guarda al futuro

Your answer

SUBMIT

Never submit passwords through Google Forms.

5. Conclusioni

5.1 Le difficoltà incontrate

La difficoltà maggiore che abbiamo incontrato è stata quella di ottenere spazi e tempi da dedicare al progetto, in un istituto in cui non viene ancora apprezzato in modo corretto il concetto di alternanza scuola/lavoro. Pur con tale fondamentale limitazione, il gruppo di lavoro degli studenti si è dedicato alla realizzazione del progetto, ancora in essere, con passione e dedizione, al punto che non si esclude la possibilità che l'esperienza possa tradursi nella concreta creazione e gestione di una associazione culturale. Altra difficoltà è stata la necessità di fornire agli studenti competenze di tipo giuridico-economico e organizzative mai in precedenza nemmeno accennate in classe e nel corso di studi.

Infine, la difficoltà maggiore è stata convincere gli studenti ad autogestire il progetto, il che ha comportato ritardi, incomprensioni e difficoltà oggettive che sono state, tuttavia, superate.

5.2 Gli obiettivi raggiunti

Nell'elaborare il progetto, si è partiti da una domanda: cosa rappresentano oggi i luoghi che abitiamo? In uno scenario sempre più composito e difficile, spesso le persone si disaffezionano ai luoghi di appartenenza, sviluppando dei comportamenti di natura egoistica.

Ma la città rappresenta anche lo spazio da cui ripartire, dove tutti i soggetti (le Istituzioni, le associazioni e i cittadini) possano agire concretamente per avviare processi di cambiamento, per un modello di società più equa nel quale le possibilità di scelta siano concrete per tutti.

Il quartiere e la città nel suo insieme sono il centro del complesso percorso del divenire cittadini. Per questo osservare il territorio e saperlo leggere, sono i primi passi da muovere per un agire responsabile. A partire da queste brevi considerazioni gli studenti hanno individuato gli spazi di socialità ed aggregazione ed i servizi indispensabili per un buon funzionamento della comunità dove il benessere non si misura più partendo dal PIL ma dal concetto del FIL (felicità interna lorda). Inoltre si è sviluppato il senso di prendere decisioni insieme nel rispetto delle diversità. Non ultimo lo studio di soluzioni alternative eque e sostenibili per uno sviluppo del territorio.

Ringraziamenti

Si ringraziano per la collaborazione, i contributi e la disponibilità mostrata:

Libera, nella persona del referente provinciale Riccardo Christian Falcone

Decrescita Felice Salerno

Banca Etica

La Cooperativa La Paranza

Hanno collaborato alla realizzazione del progetto:

Docenti:

Carla Iuliano

Francesco De

Cesare

Alumni: Classe IV C liceo classico

Classe IV B liceo scientifico



Bisogna presentare le candidature, l'entusiasmo regna sovrano...

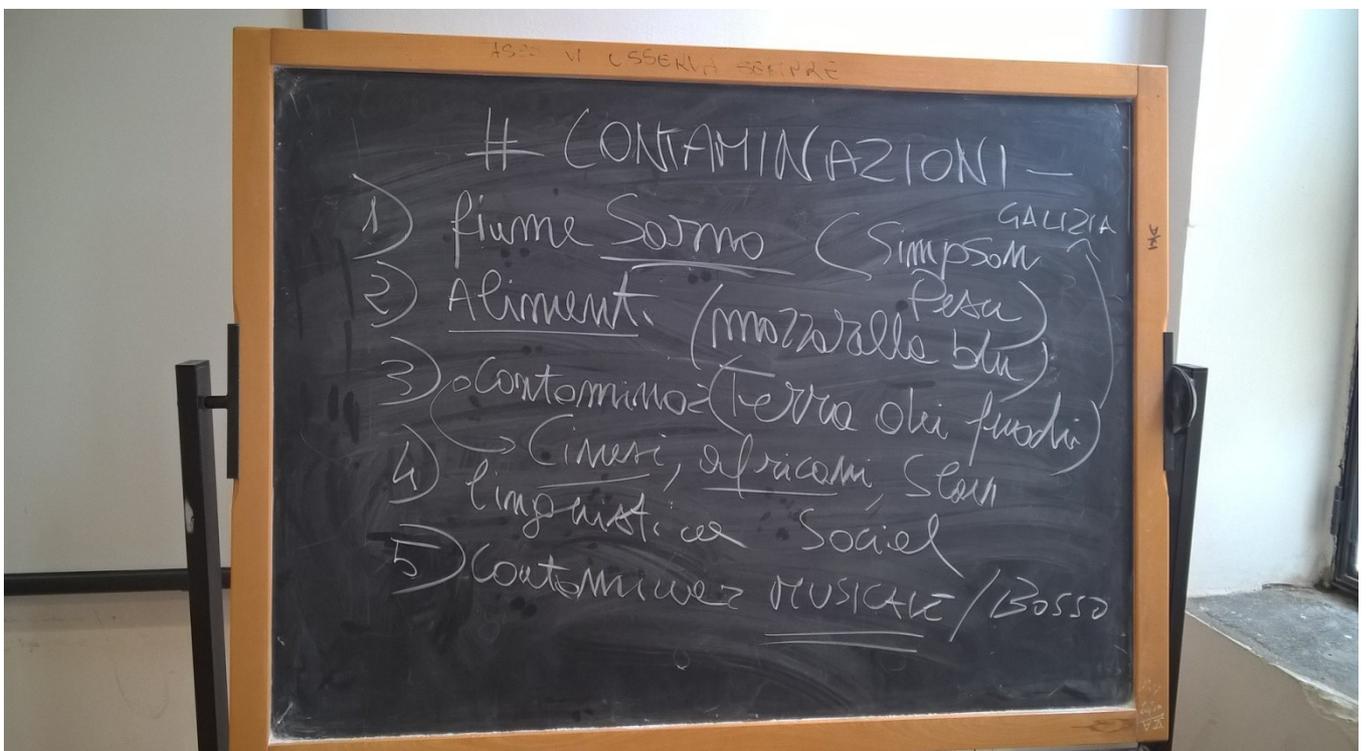
Liceo Statale Tito Lucrezio Caro

Liceo Classico, Liceo Scientifico, Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate, Liceo Linguistico

Segui la tradizione Guarda al futuro



aula magna del liceo classico Tito Lucrezio Caro di Sarno. Lo scrittore Lorenzo Varone presenta il suo libro con la collaborazione della classe 4[^]C



il gruppo di studio discute



Liceo Statale Tito Lucrezio Caro

Liceo Classico, Liceo Scientifico, Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate, Liceo Linguistico

Segui la tradizione Guarda al futuro



L'atrio del comune di Sarno durante una manifestazione organizzata dal liceo classico Tito Lucrezio Caro. Si notino gli spazi angusti e assolutamente inadatti (oltre che insicuri)



Il progetto si è svolto di pomeriggio e si è fatta di necessità virtù...



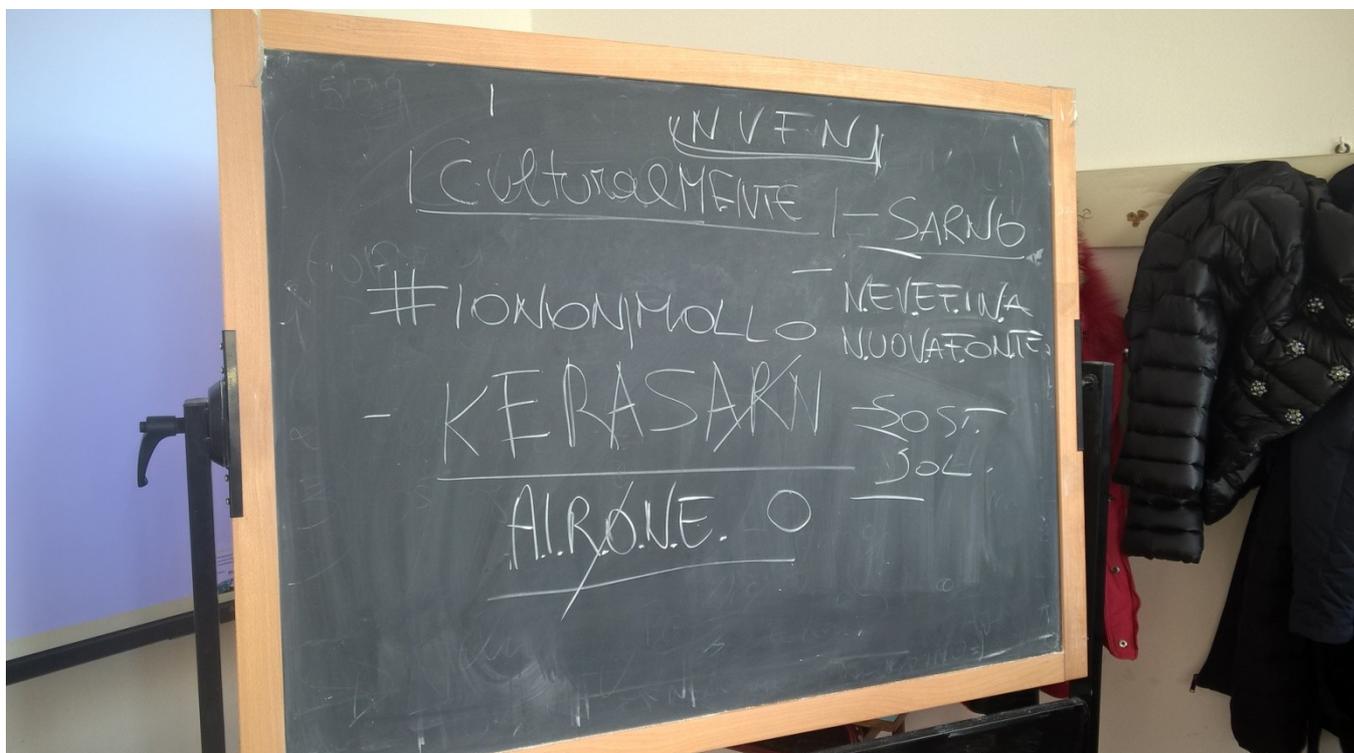
Liceo Statale Tito Lucrezio Caro

Liceo Classico, Liceo Scientifico, Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate, Liceo Linguistico

Segui la tradizione Guarda al futuro



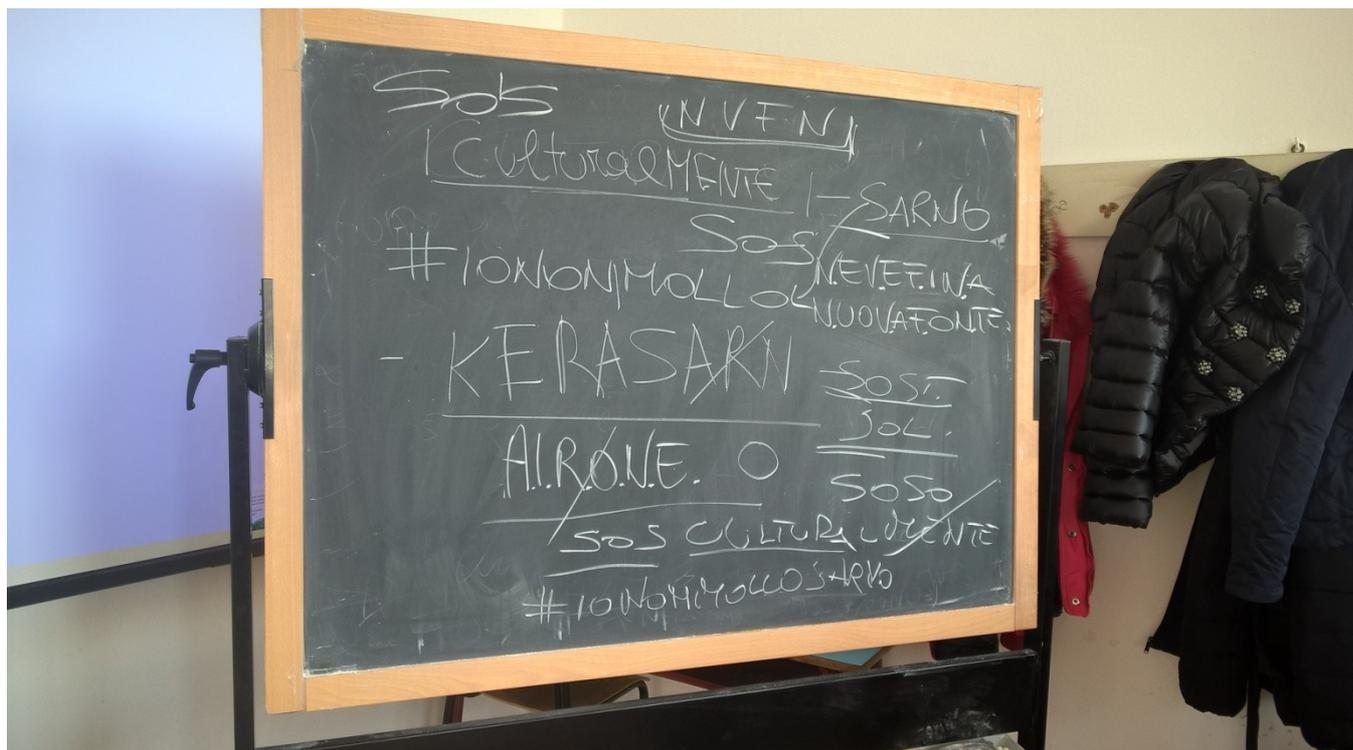
L'edificio del Tito Lucrezio Caro



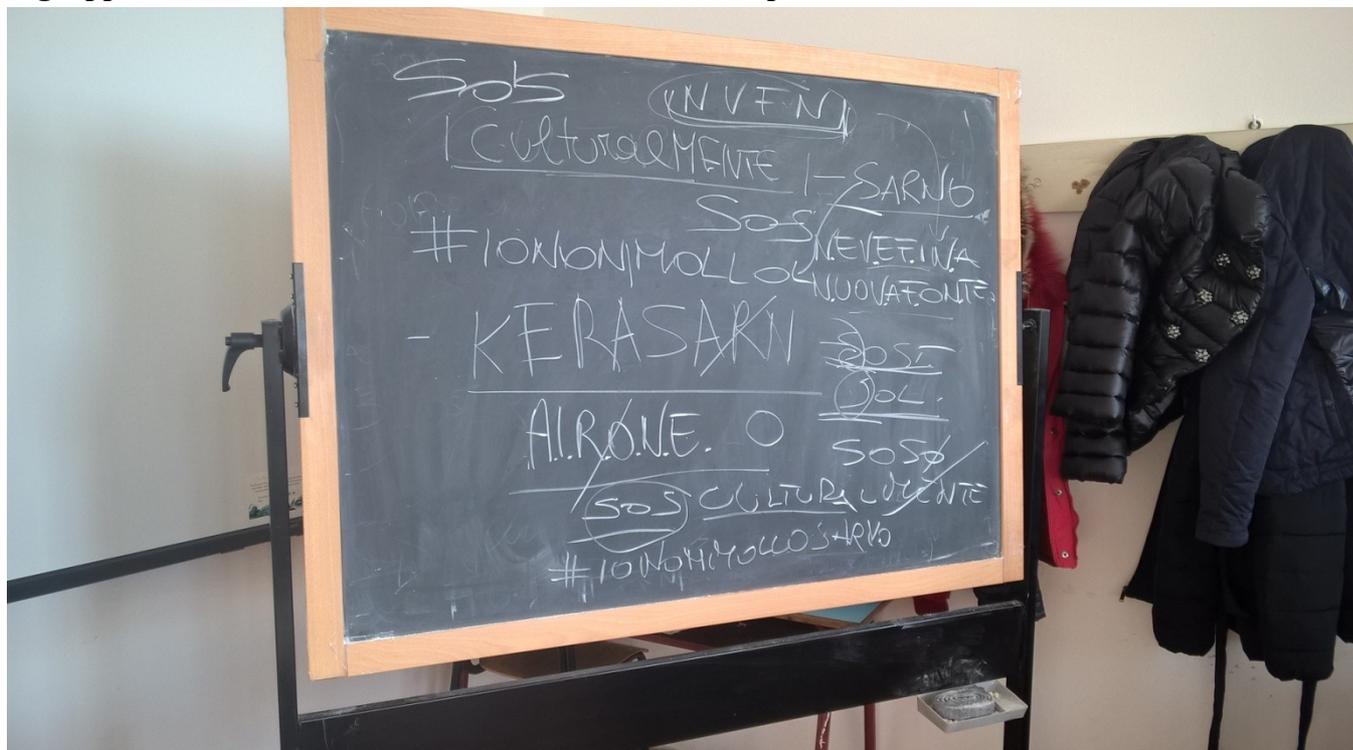
Liceo Statale Tito Lucrezio Caro

Liceo Classico, Liceo Scientifico, Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate, Liceo Linguistico

Segui la tradizione Guarda al futuro



Il gruppo di lavoro “tenta” di trovare un nome decente per la costituenda associazione



Liceo Statale Tito Lucrezio Caro

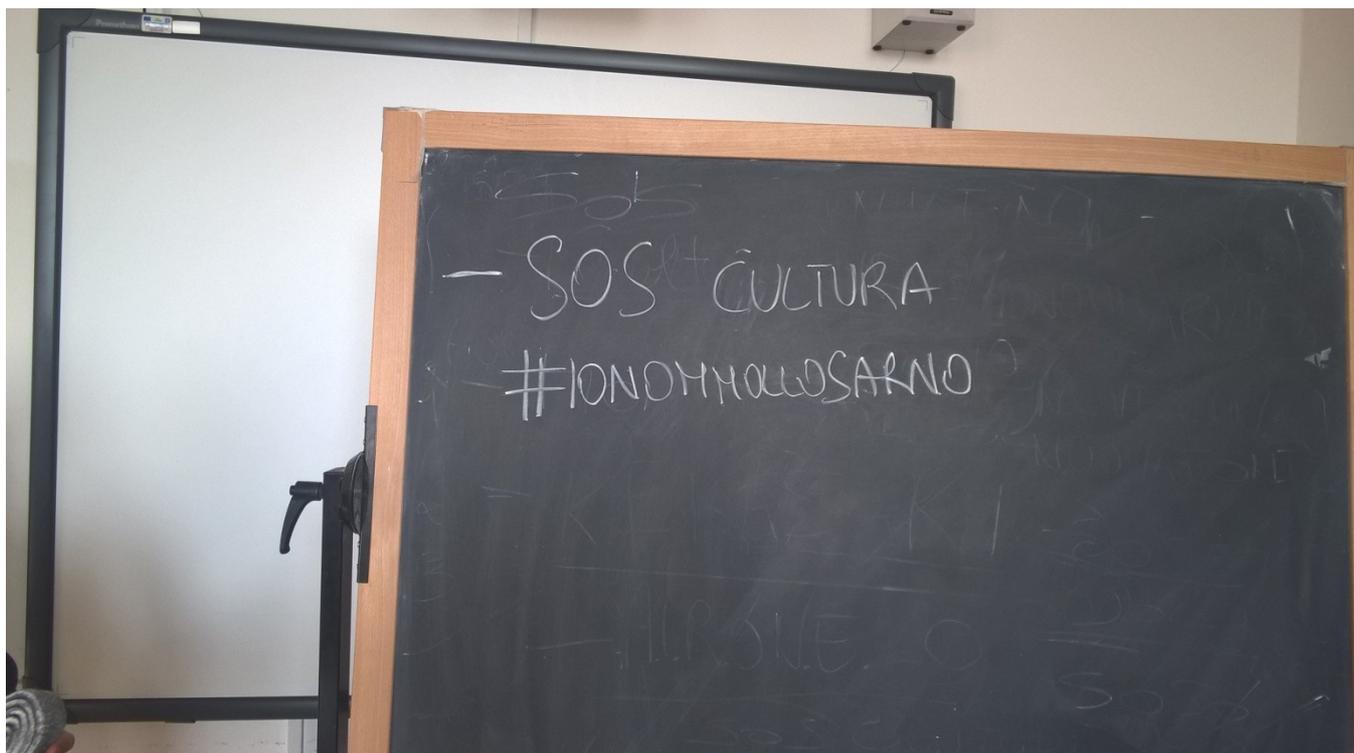
Liceo Classico, Liceo Scientifico, Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate, Liceo Linguistico

Segui la tradizione Guarda al futuro

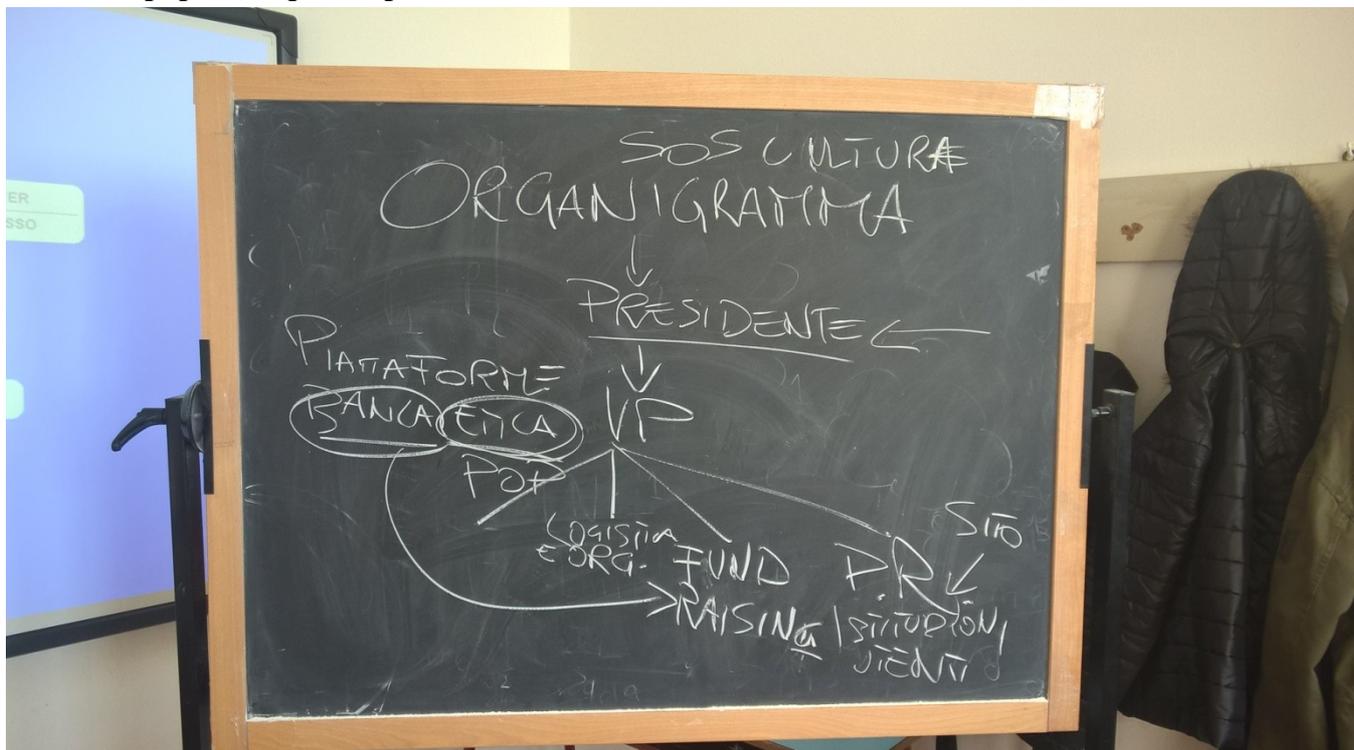


Il gruppo di lavoro riunito

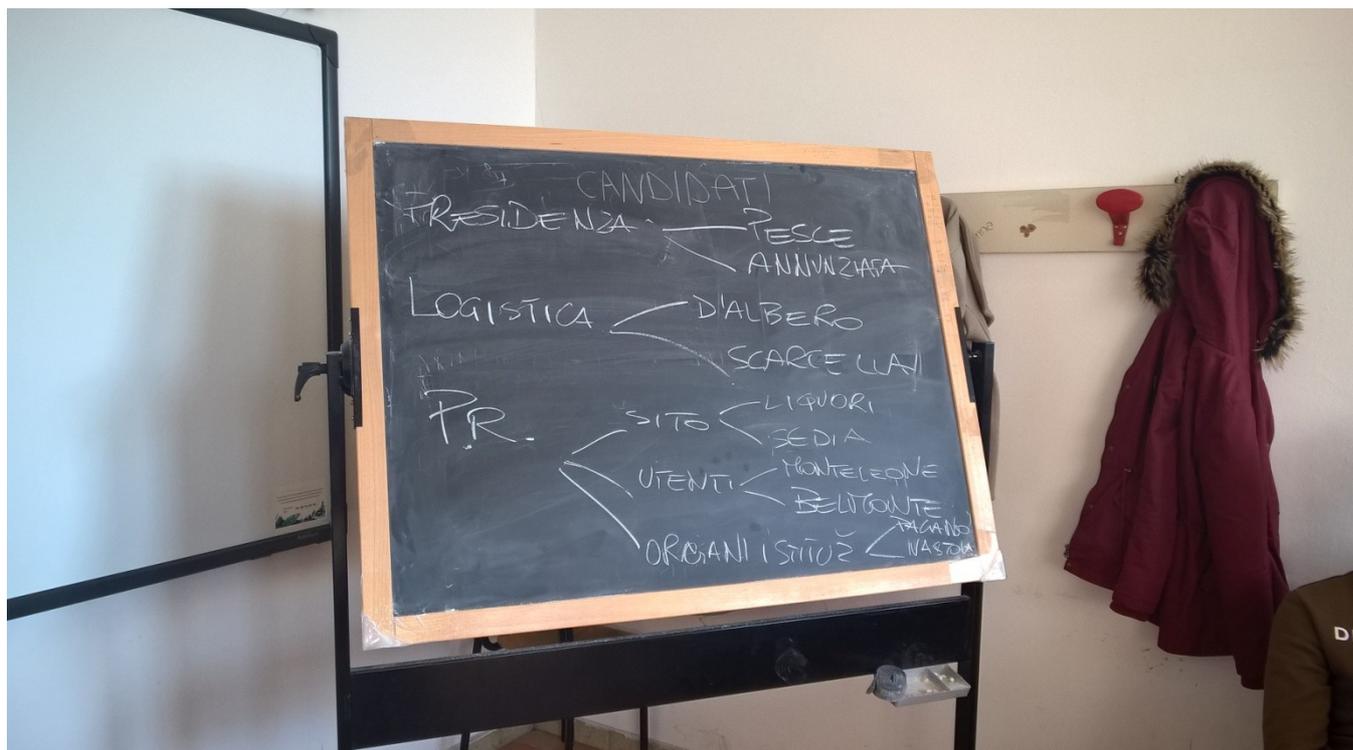




Habemus papam, a quanto pare....



Si discute l'organigramma



Si votano i candidati

Bibliografia e sitografia

	http://www.misuredelbenessere.it/
	http://www.catacombedinapoli.it/it/about
	http://www.libera.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1
	http://www.comunesarno.it/
	http://www.provincia.salerno.it/
	http://www.cooperativasociale.org/faq.htm http://info.comune.triggiano.ba.it/informagiovani/allegati/le_cooperative_sociali.pdf Norme del Codice Civile sulle Società Cooperative (artt. 2511-2548) Legge 381/1991 e successive modifiche 2001 (Istituzione delle Cooperative Sociali) Decreto-Legge 18 ottobre 2012 n.179 "Crescita 2.0" (Startup) Serge Latouche, <i>Breve trattato sulla decrescita serena</i> , Bollati Boringhieri 2008 Joseph E.Stiglitz, <i>La globalizzazione e i suoi oppositori</i> , Einaudi 2002 Amartya Sen (con J.E.Stiglitz e J.P.Fitoussi), <i>La misura sbagliata delle nostre vite</i> , Rizzoli 2013 Jean Paul Fitoussi, <i>Come può l'economia tenere conto dei problemi dell'ambiente naturale</i> , Le Monde 14 febbraio 2007 Jean Paul Fitoussi, <i>Il teorema del lampione</i> , Einaudi 2013

	<p>http://www.minambiente.it/pagina/cose-lagenda-21 http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/index.php?option=com_content&view=article&id=12796:speciale-patrimonio-culturale-2&catid=11:approfondimenti&Itemid=686 Appunti Corso sulla sostenibilità Roma www.greeneconomy.it</p>
	<p>http://www.bancaetica.it/</p>
	<p>https://www.agro24.it/sarno-comune-in-bolletta-sfrattato-lasilo/</p>
	<p>https://www.tripadvisor.it/SmartDeals-g1644009-Sarno_Province_of_Salerno_Campania-Hotel-Deals.html</p>
	<p>http://www.regione.campania.it/</p>
	<p>https://www.facebook.com/Poggiocomics/</p>